

SISMA Manifestazione nella Capitale mentre crollano anche le presenze negli agriturismi

Agricoltori terremotati in marcia su Roma

Di fronte ad una situazione insostenibile per la prima volta gli agricoltori e gli allevatori delle aree terremotate di Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio sono costretti a lasciare le campagne per raggiungere la Capitale dove arriveranno numerosi, con i propri animali che non riescono più a sostenere, martedì 7 marzo dalle ore 9,00 davanti a Piazza Montecitorio a Roma. Rischia di saltare anche l'ultimo presidio del territorio ferito dal terremoto caratterizzato da una prevalente economia agricola con una significativa presenza di coltivazioni di pregio e allevamenti che è possibile salvare solo se la ricostruzione andrà di pari passo con la ripresa del lavoro, che in queste zone significa soprattutto cibo e turismo. Insieme agli animali sopravvissuti dalle stalle crollate ci saranno anche i prodotti locali salvati dalle mace-

rie che rischiano però ora di sparire per le difficoltà del mercato locale provocate dalla crisi del turismo e dallo spopolamento dovuto all'esodo forzato ma anche ai ritardi nella costruzione degli alloggi



temporanei. Sarà presentato il Dossier Coldiretti sul "Terremoto nelle campagne" e distribuito un inedito filmato - denuncia sui gravi ritardi della ricostruzione nelle aree rurali dove si sommano inefficienze, incompetenze e furberie. All'iniziativa sarà presente il presidente nazionale della

Coldiretti Roberto Moncalvo insieme a tutti rappresentanti dell'organizzazione delle diverse realtà locali insieme ai Sindaci dei comuni colpiti dal sisma. Gli effetti del terremoto si sono sentiti sulle presenze dei 3400 agriturismi complessivamente attivi nelle quattro regioni colpite dove i turisti sono più che dimezzati. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti sugli effetti del sisma sull'agriturismo dove la situazione è addirittura peggiore da quella denunciata per le strutture tradizionali da Federalberghi. La Coldiretti chiede di incentivare il turismo nelle regioni colpite dal sisma prevedendo la detraibilità delle spese sostenute dai turisti per i soggiorni nelle strutture ricettive agrituristiche che potrebbero essere considerate oneri deducibili a lato della dichiarazione dei redditi.

Vola la spesa contadina, +55% in 5 anni

Con un aumento record del 55% negli ultimi 5 anni in netta controtendenza rispetto al calo dei consumi alimentari, più di 4 italiani su 10 del 2016 hanno fatto la spesa dal contadino nei cosiddetti mercati degli agricoltori. È quanto emerge dall'indagine Campagna Amica su dati Ipr marketing presentata all'apertura del nuovo mercato degli agricoltori di Campagna Amica all'Aranciera di San Sisto in Via Valle delle Camene 11 nei pressi delle Terme di Caracalla a Roma che ospita per il week end di Carnevale anche gli agricoltori sfrattati dal Circo Massimo, dove aspettano di poter tornare stabilmente dopo la chiusura disposta dal Comune, contro la quale sono state già raccolte 50mila firme

anche attraverso la petizione su change.org #ilmercatocontadino. "I mercati sono luoghi fondamentali di scambio, in cui incontrare produttori, conoscere le loro storie e permettere ai bambini di scoprire prodotti spesso sconosciuti, avere prodotti della propria zona, assaporare le stagionalità e creare economia locale" ha affermato il presidente della Fondazione Campagna Amica Carlo Petrini nel sottolineare che "gli spazi di vendita diretta dovrebbero aumentare e non diminuire perché è sempre più importante creare legami tra produttori e consumatori che rappresentano cultura per i cittadini e un nuovo modello distributivo che sappia remunerare con un giusto prezzo chi produce".

Pesca taglie minime, sanzioni da correggere

Correggere le pesanti sanzioni relative allo sbarco e messa in commercio del pescato sotto-taglia minima che nascono dall'applicazione dell'art.39 della Legge 154/2016. E' quanto chiede Coldiretti Impresapesca che, in riferimento all'agitazione in molte marinerie italiane, sottolinea l'importanza di procedere alle necessarie modifiche sulla base della disponibilità emersa ai tavoli istituzionali avviati dalla Direzione Generale della pesca e acquacoltura

del Ministero delle Politiche Agricole. Per salvare la flotta sopravvissuta occorre modificare un punto critico del disposto normativo, con i piccoli quantitativi che possono diventare, con l'accumularsi dei conferimenti ed acquisti, quantità rilevanti ed aggravare di conseguenza le sanzioni, tanto da spingere le produzioni locali fuori dai listini delle commercio in particolare quello gestito dalla Grande Distribuzione Organizzata.

ECONOMIA

Florovivaismo, serve più attenzione dalla Ue

Più attenzione al florovivaismo troppo spesso trascurato da una Unione incentrata sulle produzioni del nord. E' l'appello della Coldiretti che ha portato non a caso alla costituzione di una Task-Force all'interno del Copa-Cogeca (l'organizzazione europea delle imprese e delle cooperative agricole) per rendere più incisiva l'azione di tutela dei prodotti mediterranei. Questi ultimi cinque anni sono stati molto difficili per la floricoltura per via di un calo del consumo in tutta l'Ue in reazione alla crisi economica, all'aumento dell'Iva in alcuni paesi e a causa di vincoli legati al clima. Di conseguenza il volume di produzione è diminuito in Italia, in Belgio e nel Regno Unito. Da qui la necessità di politiche maggiormente finalizzate per il settore, a partire da un programma di promozione capace di garantire che le specificità dei fiori e delle piante ornamentali siano prese in considerazione, in modo da rilanciare i consumi dei prodotti florovivaistici. Importante anche il lavoro svolto dall'ente di coordinamento sugli usi minori, in modo che il settore florovivaistico possa contare su un numero adeguato di principi attivi per la difesa dai parassiti, così come i negoziati commerciali, in particolare gli accordi di partenariato economico tra l'Ue e la Comunità dell'Africa orientale, la Norvegia e la Turchia, per evitare concessioni negative per il settore. Ancora, serve sviluppare una presa di posizione sui rischi sanitari e sulle misure di mitigazione legate ai negoziati commerciali, per evitare nuove introduzioni di parassiti e malattie. Secondo Coldiretti, l'aspetto fondamentale nella prossima riforma della Pac dovrà essere la valorizzazione del lavoro e dell'identità delle produzioni. Da questo punto di vista il settore florovivaistico, sia in serra che in pieno campo è uno di quelli che hanno maggiore impiego di manodopera, con operazioni molto specializzate e poco meccanizzabili. E' poi necessario che l'Ue faccia propria l'esperienza italiana di "distintività" - di cui tracciatura dell'origine ed etichettatura sono i principali strumenti. Si auspica pertanto un percorso di etichettatura di origine anche per le produzioni florovivaistiche.



SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Nel giro di un anno gli arrivi di concentrato dal paese asiatico sono aumentati del 43% Nuova invasione di pomodoro dalla Cina

Necessarie più tutele per il prodotto italiano e una maggiore remunerazione

Sono aumentate del 43% le importazioni di concentrato di pomodoro dalla Cina che hanno raggiunto circa 100 milioni di chili nel 2016, pari a circa il 20 per cento della produzione nazionale in pomodoro fresco equivalente. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti in occasione della divulgazione dei dati Istat relativi al commercio estero da Paesi extracomunitari a gennaio 2017 che fa registrare un balzo record del 22,3% delle importazioni, superiore a quello delle esportazioni (+19,7%). C'è il rischio concreto che il concentrato di pomodoro cinese venga spacciato come Made in Italy sui mercati nazionali ed esteri per la mancanza dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza. Dalla Cina si sta assistendo ad un crescendo di navi che sbarcano fusti di oltre 200 chili di peso con concentrato di pomodoro da rilavorare e confezionare come italiano poiché nei contenitori al dettaglio è obbligatorio indicare solo il luogo di confe-



zionamento, ma non quello di coltivazione del pomodoro, sulla base di proiezioni sui dati Istat relativi ai primi undici mesi del 2016.

Mentre l'Italia si appresta a diminuire la produzione nazionale perché viene ritenuta eccessiva dalle industrie di trasformazione, si assiste l'importazione dall'estero di una quantità di concentrato di pomodoro del 21% che proviene per più della metà dalla Cina che ha iniziato la coltivazione di pomodoro per l'industria nel 1990 e oggi rappresenta il terzo bacino di produzione dopo gli Stati Uniti e l'Italia, secondo i dati 2016. Nel settore del pomodoro da industria sono impegnati in Italia oltre 8mila imprenditori agricoli

che coltivano su circa 72.000 ettari, 120 industrie di trasformazione in cui trovano lavoro ben 10mila persone, con un valore della produzione superiore ai 3,3 miliardi di euro. Un patrimonio che va salvaguardato garantendo il rispetto dei tempi di contrattazione per una consistente adeguata pianificazione e una giusta remunerazione del prodotto agli agricoltori italiani. Tempi di contrattazione che sono già largamente

disattesi, sia al nord che al centro-sud, dove non è ancora stato raggiunto un accordo che definisca le condizioni per la campagna 2017. Questo ritardo rende impossibile qualunque pretesa di programmazione delle produzioni e mette le imprese agricole nella condizione di dover operare le proprie scelte colturali senza alcuna certezza, a fronte delle assurde richieste di parte industriale di ridurre il prezzo e le superfici coltivate, mentre, come visto, aumentano le importazioni di concentrato di pomodoro.

ECONOMIA

Moncalvo: "Ora etichetta d'origine per sughi e concentrati"

"Il boom delle importazioni di pomodoro cinese pronto a essere spacciato per Made in Italy dimostra ancora una volta la necessità di mettere in trasparenza il settore con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti che attualmente vale in Italia solo per la passata di pomodoro ma non per il concentrato o per i sughi pronti". Lo ha sottolineato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel commentare i nuovi dati sugli arrivi di concentrato dal paese asiatico. "A rischio - ricorda Moncalvo - c'è uno dei settori simbolo del Made in Italy nel mondo a causa della concorrenza sleale del prodotto importato ma anche la sicurezza alimentare". La Cina ha conquistato il primato nel numero di notifiche per prodotti alimentari irregolari perché contaminati dalla presenza di micotossine, additivi e coloranti al di fuori dalle norme di legge, da parte dell'Unione Europea, secondo una elaborazione della Coldiretti sulla base della Relazione sul sistema di allerta per gli alimenti relativa al 2015. Su un totale di 2967 allarmi per irregolarità segnalate in Europa, ben 386 (15 per cento) hanno riguardato il gigante asiatico.



ECONOMIA Fondi anche per i piccoli agricoltori nella Domanda unica 2016

Da Agea 30 milioni per le assicurazioni

Agea ha predisposto il primo decreto di pagamento del Programma di sviluppo rurale nazionale - Gestione del Rischio - Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante. Il provvedimento prevede l'erogazione di circa 30 milioni di euro a favore di quasi 15 mila beneficiari, per le domande relative alla campagna as-

sicurativa 2015. Disposto anche un nuovo decreto di pagamento, il numero 16, della Domanda Unica 2016 riferita ai "Piccoli agricoltori". Saranno erogati oltre 17 milioni di euro in favore di circa 91 mila produttori. Arriva così a 1,3 miliardi di euro il totale dei pagamenti della Domanda Unica 2016.



ECONOMIA A più di un anno dall'approvazione ecco il primo bilancio dell'impiego dei fondi Psr: spesi sinora 1,3 miliardi, il 6% delle risorse

A più di un anno dalla chiusura dell'approvazione di tutti i Programmi di sviluppo rurale dell'Italia, il Report sullo stato di avanzamento della spesa pubblica dei Psr 2014-2020 pubblicato dal Mipaaf mostra che, da inizio programmazione ad oggi, sono stati spesi complessivamente 1.306 milioni di euro di cui 642,7 milioni di euro di quota Feasr (aggiornamento al 31 dicembre 2016). In termini percentuali la quota totale di spesa rispetto alle risorse disponibili è pari al 6,26%, mentre considerando anche la quota di prefinanziamento (3% di ciascun Psr) e la riserva di efficacia, la percentuale di spesa totale a livello nazionale è pari al 9,74%. Ricordiamo che l'Italia ha chiuso l'iter di approvazione dei suoi 23 programmi previsti per il periodo 2014-2020, il 24 novembre 2015, con l'ok definitivo della Commissione al Psr



delle Regioni Puglia e della Regione Sicilia. La fase di attuazione delle politiche di sviluppo rurale è ora, dunque, nel pieno della sua operatività con la pubblicazione da parte

delle regioni dei bandi a valere sulla programmazione 2014-2020. Il livello di spesa risulta differenziato a livello territoriale. Tuttavia dall'analisi del livello di spesa delle singole misure emergono difficoltà per alcuni interventi per i quali si registrano limitati valori di spesa. Tra queste, ad esempio: Misura 3 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"

(1,49% di spesa pubblica sul totale); Misura 9 "Costituzione Organizzazioni di produttori e loro associazioni" (0% di spesa pubblica); Misura 12 "Indennità Natura 200 e acque" (0,78%); Misura 15 "Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste" (1,26%), Misura 20 "Assistenza tecnica" (0,82%). A questi interventi si aggiunge la Misura sulla Gestione del rischio (Misura 17) gestita a livello nazionale nell'ambito del Programma di sviluppo rurale Nazionale (Psrn) che manifesta difficoltà a partire con una percentuale di spesa pari allo 0%. Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per ogni informazione del caso e per fornire assistenza nell'ambito delle opportunità previste. Consulta anche il sito <http://www.terrainnova.it/> dove potrai trovare le novità sulla Pac.

Cinghiali, nuove vittime e danni

La corsa sfrenata di un cinghiale lungo Via Baldo degli Ubaldi, nel quartiere Aurelio, a Roma Nord, ripreso da un automobilista con il suo telefonino è solo la punta dell'iceberg di una situazione pericolosa che in Emilia Romagna ha appena provocato un lutto assurdo a causa di incidente stradale in località Moretta di Borgonuovo in provincia di Piacenza causato dall'invasione incontrollata dei questi animali selvatici. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti sul ripetersi degli incidenti provocati dal numero crescente dei cinghiali che è raddoppiato negli ultimi dieci anni in Italia, raggiungendo un milione di capi lungo tutta la Peni-

sola. La sicurezza delle aree rurali, delle periurbane, ma ormai anche di quelle urbane è in pericolo per il proliferare di animali selvatici come i cinghiali che stanno invadendo campi coltivati, centri abitati e strade dove rappresentano un grave pericolo per le cose e le persone. Gli animali selvatici che distruggono i raccolti agricoli, sterminano gli animali allevati, causano incidenti stradali per un totale di danni stimato in quasi 100 milioni di euro nell'ultimo anno, senza contare i casi in cui ci sono stati feriti e purtroppo anche vittime. Non è ormai più solo una questione di risarcimenti, ma è diventato un fatto di sicurezza.

Airc, margherite italiane per la ricerca

Per il quarto anno consecutivo Aicg (Associazione Italiana Centri Giardinaggio) e i suoi associati, che da sempre sono sensibili alle tematiche sociali e alle iniziative benefiche, rinnovano il supporto ad Airc (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) a sostegno della ricerca oncologica. La «Margherita per Airc», interamente italiana - proviene

dalla Riviera Ligure, in particolare dalla piana di Albenga, dove ogni anno ne vengono prodotti circa 10 milioni di vasi - ed è garantita da Fdai - Filiera Agricola Italiana Spa, sarà contrassegnata da un'etichetta firmata Fdai e Aicg. L'iniziativa avrà quest'anno il supporto della campionessa mondiale di scherma Margherita Granbassi

ECONOMIA

Il crollo dei prezzi all'origine fa calare il Pil

L'agricoltura in controtendenza rispetto agli altri settori fa segnare un calo del 3,7% del valore aggiunto per l'effetto della deflazione nei campi che ha tagliato i prezzi riconosciuti agli agricoltori, che in alcuni casi come per il grano sono scesi ben sotto i costi di produzione. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti divulgata in occasione della diffusione dei dati Istat sui conti trimestrali dai quali si evidenzia che l'agricoltura è l'unico settore a far registrare un calo del valore aggiunto. A pesare è stato l'andamento dei prezzi pagati agli agricoltori che si sono ridotti del 5,2% con punte del -11,6% dei prezzi dei cereali nella media annua secondo Ismea. Gli agricoltori nel 2016 hanno dovuto vendere più di tre litri di latte per bersi un caffè o quindici chili di grano per comprarsene uno di pane ma la situazione non è migliore per le uova, la carne o per alcuni prodotti orticoli. Nonostante il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli in campagna sugli scaffali i prezzi dei beni alimentari sono rimasti praticamente stabili nel 2016 anche per effetto delle speculazioni e delle distorsioni di filiera nel passaggio dal campo alla tavola. A incidere è anche il flusso delle importazioni selvagge che fanno concorrenza sleale alla produzione nazionale perché vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza di indicazione chiara sull'origine in etichetta per tutti i prodotti, anche se per il 2017 sono attese importanti novità per il latte, i formaggi e la pasta Made in Italy. La deflazione è strettamente collegata con la stagnazione dei consumi con il 2016 che si chiude con il segno meno per la spesa alimentare domestica delle famiglie, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Ismea. Si stima una riduzione degli acquisti di cibo e bevande dello 0,5% rispetto al 2015 frutto di dinamiche eterogenee tra i diversi comparti, tra cui si segnalano cali, anche di una certa intensità, per le carni fresche (-5%), i formaggi (-6%) e i salumi da banco (-10%), solo in parte compensati da un incremento degli acquisti di prodotti ittici (+2,5%) e della frutta (+2%).

LAVORO Quest'anno aumentano le quote agricole, domande da presentare entro il 31 dicembre Migranti, via libera per 17mila lavoratori

Via libera all'ingresso di 17mila lavoratori extracomunitari con la presentazione delle domande telematiche che potranno essere inviate fino al 31 dicembre utilizzando il sistema disponibile sul sito del Ministero dell'Interno. A renderlo noto è la Coldiretti dopo l'approvazione del nuovo decreto (in attesa di pubblicazione) sui flussi. La novità di quest'anno è l'aumento delle quote riservate al settore agricolo, da 13.000 dello scorso anno alle 17.000 di quest'anno per gli ingressi stagionali, e da 4.600 dello scorso anno alle 5.750 di quest'anno per le conversioni dei permessi per lavoro stagionale in permessi di soggiorno per lavoro subordinato che consentiranno a molte aziende agricole di stabilizzare il rapporto con i propri lavoratori stranieri che anno dopo anno sono entrati con i flussi stagionali. Con la modifica inoltre del Testo Unico sull'Immigrazione, da quest'anno risultano semplificati anche i requisiti per la richiesta del permesso stagionale pluriennale e la procedura di accoglimento dell'istanza per "silenzio-assenso", essendo sufficiente che lo



straniero abbia fatto regolare ingresso con permesso di soggiorno stagionale almeno una volta nei cinque anni precedenti per potersi avere accesso. Con il click day sarà presto possibile inoltrare le domande di ingresso on line per lavoratori stagionali extracomunitari che - sottolinea la Coldiretti - troveranno occupazione soprattutto in agricoltura che, insieme al turismo, è il settore con maggiori opportunità occupazionali principalmente per le grandi campagne di raccolta delle principali produzioni Made in Italy: dalla frutta alla verdura, dai fiori al vino fino, ma anche negli allevamenti. Sono molti i "distretti agricoli" dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale come nel caso della raccolta delle fragole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte fino agli allevamenti da latte in Lombardia dove a svolgere l'attività di bergamini sono soprattutto gli indiani mentre i macedoni sono coinvolti principalmente nella pastorizia.

LAVORO

Voucher, nei campi vanno mantenuti

Appena l'1,09% del totale dei voucher viene impiegato in agricoltura dove sono nati e rappresentano un valido contributo all'emersione del lavoro sommerso senza gli abusi che si sono verificati in altri settori anche perché nelle campagne i beneficiari possono essere soltanto pensionati e giovani studenti, tra l'altro impiegati esclusivamente in attività stagionali. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che per le caratteristiche di stagionalità e tempestività del lavoro in agricoltura è importante che l'impiego dei voucher venga mantenuto e semplificato. I voucher sono stati introdotti inizialmente sperimentalmente per la vendemmia nel 2008 hanno ora perso radicalmente la sua connotazione agricola a seguito della progressiva estensione degli ambiti oggettivi e soggettivi di utilizzo del lavoro accessorio. Del totale venduti il 14,9% sono stati impiegati nel turismo, il 14% nel commercio, l'11,4% nei servizi, il 4,2% nel giardinaggio e pulizia, il 4,1% manifestazioni sportive e culturali mentre la maggioranza del 47,1% in altre attività sulla base dei dati dell'Osservatorio sul lavoro accessorio dell'INPS relativi ai primi sei mesi del 2016.

Lavoro, cambiano le regole per gli appalti intracomunitari

Arrivano nuove regole sugli appalti intracomunitari, che coinvolgono anche il settore agricolo. Le novità riguardano in particolare gli appalti di servizi (raccolta, potatura, vendemmia etc.) che vedono quali committenti/appaltanti le imprese agricole e quali appaltatori imprese stabilite in un altro Stato membro della Comunità Europea, generalmente dell'Est-Europa che, nell'ambito di una prestazione di servizi (appalto), distaccano in Italia uno o più lavoratori. Come noto le imprese agricole sono spesso prese di mira da una moltitudine di soggetti stranieri che offrono, ad un costo palesemente inferiore rispetto all'assunzione diretta, servizi in campo agricolo, millantando la piena legittimità dell'operazione. Nel ricordare l'elevatissimo rischio di multe rispetto ad appalti che, causa l'incertezza nella sussistenza di rischio d'impresa potrebbero comunque essere ritenuti illegittimi, il provvedimento punta da un lato nell'estensione, a favore dei lavoratori esteri distaccati, di un nocciolo duro di tutele (normative e retributive) e dall'altro ad un più efficace sistema di monitoraggio, vigilanza e sanzionatorio di queste situazioni. Quanto alle condizioni di lavoro e di occupazione, ai rapporti di lavoro tra le imprese straniere e i propri lavoratori distaccati si applicano, durante il periodo del distacco/ap-

palto, le stesse regole previste per i lavoratori subordinati che svolgono le stesse mansioni nel luogo del distacco. In altre parole vanno applicate (pena sanzioni) le norme nazionali e contrattuali che regolano: i periodi massimi di lavoro, i periodi minimi di riposo, la durata minima delle ferie, ma soprattutto i trattamenti retributivi minimi previsti dalla contrattazione collettiva nazio-



nale e territoriale. È evidente che già solo questo aspetto della norma deve far dubitare dell'esistenza di una reale legittimità di offerte di servizi a costi palesemente inferiori a quelli di assunzione diretta dei lavoratori da parte dell'impresa agricola appaltante. Quand'anche detto corrispettivo fosse conforme al costo del lavoro in caso di assunzione diretta, sono da tenere presenti alcuni fattori. Il primo è che l'impresa distaccante per

poter operare sul territorio nazionale deve aver preventivamente assolto ad una serie di adempimenti amministrativi, tutti sanzionabili, di cui è opportuno che il soggetto utilizzatore prenda diretta e certa visione. Il sistema di monitoraggio approntato consente inoltre agli Organi Ispettivi un più efficace e tempestivo intervento avendo immediata notizia di tutti gli elementi necessari per dar corso ad accessi mirati. Per tutte le violazioni commesse in materia di condizioni di lavoro e di occupazione, si applica poi il principio di legge per il quale sono responsabili sia l'appaltante sia l'appaltatore. Si consideri inoltre che nella ipotesi in cui, a seguito di verifica ispettiva, il distacco non dovesse risultare autentico il lavoratore sarà considerato a tutti gli effetti alle dipendenze del soggetto che ne ha utilizzato la prestazione (l'impresa agricola); entrambi i soggetti (appaltante ed appaltatore) saranno puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria di 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 50.000 euro. Ciò sottolineato, è quindi il caso di riconsiderare, in un'ottica più complessiva, il saldo del bilancio tra costi e benefici di questa sempre più rischiosa scelta imprenditoriale.